

# Test missilistico di Pechino Usa e Giappone protestano: no alla corsa agli armamenti

Centrato e distrutto un vecchio satellite cinese  
La Cina non conferma: noi non minacciamo nessuno

di Gabriel Bertinotto

**UN MISSILE CINESE** centra un vecchio satellite meteorologico in disuso e lo distrugge. Pechino non conferma né smentisce l'episodio ma i governi di Usa, Giappone e altri Paesi sono sicuri, e protestano contro quella che considerano la riapertura della corsa

agli armamenti spaziali. «Non sono informato di questa vicenda -afferma il portavoce del ministero degli Esteri cinese Liu Jianchao-. Posso dire che la Cina non minaccia nessuno, non parteciperà ad alcuna corsa agli armamenti e non intende cambiare la sua politica pacifica». Il Dipartimento di Stato americano sostiene che il test risale al 12 gennaio. Il missile avrebbe raggiunto il bersaglio ad ottocento chilometri di distanza dalla superficie terrestre, disin-

tegrandolo. Il contatto sarebbe avvenuto mentre il satellite sorvolava la provincia cinese del Sichuan. La Cina raggiunge così Usa e Russia nel club dei Paesi dotati di tecnologie militari anti-satellite. Esperimenti di questo tipo non venivano più compiuti, per quello che se ne sa, dal 1985. Secondo l'astronomo Jonathan McDowell, «si tratta della prima escalation nella militarizzazione dello spazio negli ultimi venti anni, ed ha messo fine ad un lungo periodo di tregua». Gli Stati Uniti e l'ex-Unione sovietica tra l'altro, all'epoca della guerra fredda, non lanciarono mai contro i satelliti spaziali dei missili dal suolo. I sovietici colpivano il bersaglio con altri sa-

telliti-killer, mentre gli americani usavano basi di lancio mobili sistemate su aerei e non su piattaforme terrestri. Washington esprime «disappunto». Tokyo si dice «preoccupata prima di tutto dal punto di vista dell'uso pacifico dello spazio e secondariamente in una prospettiva di sicurezza». Londra teme «l'impatto dei frammenti nello spazio». Si calcola che trecentomila piccoli detriti possano navigare nello spazio e ricadere a poco a poco a terra nei prossimi 25 anni. È quanto emerge da stime americane, basate su modelli ricreati al computer. Ma il vero timore, benché non venga esplicitamente enunciato, riguarda la capacità acquisita evidentemente dalla Repub-

**Per il Dipartimento di Stato americano l'esperimento è stato effettuato il 12 gennaio scorso**

blica popolare di colpire la maggior parte dei satelliti attualmente in uso, da quelli usati per le previsioni del tempo e per le comunicazioni a quelli militari. Lo scienziato cinese Wang Chaozhi, professore all'Università di Aeronautica ed Astronautica di Pechino, vede le cose in maniera diversa. Pur non pronunciandosi sul fatto che il test sia stato effettivamente compiuto o meno, Wang dice che «se è vero, si tratta di un fatto positivo. Infatti parliamo di una tecnologia che può servire a "ripulire" lo spazio dai satelliti in disuso e non credo che sia una minaccia per l'uso pacifico dello spazio». Insomma tutto si muoverebbe nel solco del programma pacifico di ricerca che la Cina persegue dagli anni sessanta, culminato nell'invio in orbita di due astronavi con uomini a bordo nel 2003 e nel 2005. A fianco dei cinesi si schierano i russi. Il capo della diplomazia Serghei Ivanov, è «scettico» sulla notizia del test, e afferma di avere dei dubbi sulla «natura anti-satellitare del missile cinese».



**ROMA**  
**Dieghi rientrato in Italia dopo la liberazione in Nigeria: «Sto bene»**

**ROMA** È rientrato ieri sera in Italia Roberto Dieghi, il tecnico dell'Agip rapito dal Mend lo scorso 7 dicembre in una piattaforma petrolifera a Brass, in Nigeria, insieme a tre colleghi, di cui due italiani ancora in ostaggio. Ad accoglierlo a Ciampino i familiari e il sottosegretario agli Esteri, Franco Danielli. Sorridente, la barba lun-

ga, il pollice della mano destra rivolto all'insù, ha salutato la folla dicendo: «Sto bene». Dieghi è poi stato accompagnato da funzionari di Digos e Ros in procura, nell'ufficio del pubblico ministero, Diana de Martino, dove sarà sentito nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla procura dopo il sequestro dei tre italiani.

**SOMALIA**  
**Colpi di mortaio contro il palazzo del presidente**

**MOGADISCIO** Colpi di mortaio hanno colpito ieri sera la residenza del presidente somalo Abdullahi Yusuf Ahmed a Mogadiscio. Almeno 8 proiettili hanno colpito Villa Somalia nella zona sud della capitale e poco dopo testimoni riferiscono di aver udito il crepitare di mitragliatrici pesanti. Sulla scena sono accorsi blindati delle forze armate etiopiche, che recentemente hanno aiutato l'esercito del governo di transizione di Baidoa a liberare il Paese dalle milizie delle Corti Islamiche. Intanto, l'esigenza di un dialogo ampio che sfoci in un governo di riconciliazione nazionale è stata ribadita ieri dal rappresentante speciale dell'Onu per la Somalia l'ambasciatore Lonseny Fall, a Mogadiscio, dove ha incontrato il presidente ad interim somalo, Abdullahi Yusuf. Ma le risposte sono state generiche, più formali che sostanziali, mentre fonti ufficiali si sono irrigidite sulla «correttezza» legale e politica della destituzione del presidente del Parlamento, Sharif Hassan Sheikh Aden, leader dell'ala più dialogante delle forze governative, votata giovedì dal parlamento. Una decisione, quella di destituirlo, giudicata molto grave dalla diplomazia internazionale, in quanto sintomo di non disponibilità al dialogo. E che lo stesso Sheikh Aden ha dichiarato illegittima perché votata da parlamentari di un Paese occupato e quindi non liberi, e sintomatica della deriva autoritaria e dittatoriale lungo la quale la Somalia a suo dire sembra essersi avviata. «Il dialogo continua -ha dichiarato l'ambasciatore Fall- ed è volontà dell'Onu quella di vedere una Somalia riconciliata: il presidente Yusuf ci ha assicurato che i negoziati continueranno, ma la strada è lunga».

VERSO IL 4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

## INCONTRO NAZIONALE

Domenica 21 gennaio 2007. Ore 10-15  
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a, ROMA

**una moderna forza riformista  
nel partito del socialismo europeo**

Presiede: Massimo BRUTTI

Partecipano: Alberto NIGRA, Sergio GENTILI, Gabriella ERCOLINI,  
Franco GRILLINI, Carlo GHEZZI, Stefania PEZZOPANE

Intervengono: Gavino ANGIUS e Mauro ZANI



per aderire: fax 06 48023221 - mozioneangius@dsonline.it - www.socialistieuropei.it